

# San Martino



Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno

Anno XXXVII • N. 1 • Aprile 2019



# Celebrazioni della Settimana Santa

## 14 APRILE DOMENICA DELLE PALME

ore 9.00 benedizione dell'ulivo e S. Messa in Cattedrale  
ore 11.00 benedizione dell'ulivo e S. Messa a Loreto  
ore 11.20 S. Messa in Cattedrale  
ore 12.00 S. Messa a Loreto  
ore 18.10 nella chiesa di S. Pietro, benedizione dell'ulivo, processione e S. Messa in Cattedrale

## LUNEDÌ, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ SANTO

ore 6.45 Lodi  
ore 7.00 S. Messa concelebrata, esposizione del SS.mo Sacramento per l'adorazione solenne fino alle 10.30 ore 15.00 esposizione; Ore 18.30 Vesperi e Adorazione comunitaria.

## GIOVEDÌ SANTO

ore 8.40 Lodi;  
ore 9.00 Celebrazione crismale  
ore 18.30 S. Messa in "Coena Domini", lavanda dei piedi, reposizione e adorazione.

## VENERDÌ SANTO

ore 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi,  
ore 9-12; 15-18 Confessioni

ore 18.30 Celebrazione della Passione del Signore; Esposizione della reliquia della S. Spina  
ore 20.30 Via Crucis in Cattedrale  
ore 21.15 Processione con la reliquia della S. Spina.

## SABATO SANTO

ore 8.00 Esposizione della S. Spina, Ufficio delle letture e Lodi:  
ore 9-12; 15-20 Confessioni  
ore 18.30 Vesperi, Reposizione della S. Spina.  
ore 21.30 Veglia Pasquale

## DOMENICA DI PASQUA

SS. Messe con l'orario domenicale  
ore 18.00 Vesperi solenni  
ore 18.30 S. Messa solenne

## LUNEDÌ DELL'ANGELO

ore 8.45 Lodi;  
ore 9.00 S. Messa in Cattedrale  
ore 11.00 S. Messa a Loreto  
ore 11.20 S. Messa in Cattedrale  
ore 18.15 Vesperi e S. Messa Capitolare.

## I<sup>a</sup> COMUNIONE

Domenica 5 maggio ore 11.20.

## CRESIMA

domenica 19 maggio ore 11.20.



# LA DIFFICILE ARTE DI EDUCARE

**D**urante la benedizione delle famiglie si incontrano tante persone e fra queste è abbastanza facile incontrare dei genitori preoccupati per i loro figli.

Ho colto in molti genitori il grande senso di responsabilità dell'educazione dei figli, la preoccupazione per la situazione che stiamo vivendo; la consapevolezza che è necessario compiere fatiche e sacrifici per dare ai figli ciò che è importante tanto quanto il pane: l'educazione. Questa fatica! Questa preoccupazione è comune alle tante persone che oggi più di ieri, stanno svolgendo l'arduo compito di educatori.

Quante volte è capitato anche a me di pensare che le energie profuse per educare a scuola ed in parrocchia, sono state sprecate. Anch'io ho sperimentato l'amarezza di chi aveva cercato di dare il meglio di sé nell'educare e capiva che il messaggio non era stato percepito. Devo essere sincero e riconoscere che non mancano anche gratificazioni, come ad esempio l'affetto di molti studenti che, dopo aver fatto un cammino di maturità, hanno capito l'importanza di ciò che era stato loro donato.

Alla luce di queste riflessioni e di questi fatti, emerge che educare è difficile, ma vale sempre la pena farlo.

In questa nostra epoca educare è diventato veramente difficile. Perché? Perché non c'è un progetto di vita, tutto è uguale, niente vale più di un'altra cosa.

L'indifferenza di molti ragazzi è la conseguenza del fatto che la cultura in cui sono immersi non fa differenze. Chi non si rende conto della differenza fra il bene e il male, fra la verità e la menzogna, fra la bellezza e la bruttezza, non ha valori di riferimento e l'unica cosa da vivere sono le emozioni della vita. Se non ho un obiettivo da raggiungere, restano solo le emozioni: più le emozioni sono forti, più sono vivo.

Mi ricordo di aver visto il film: "Tre metri

sopra il cielo"; il messaggio che trasmette sembra essere questo: "Il mondo mi vuole rapido, veloce, per ricordare il rumore del mio passaggio. Al mondo non interessa niente altro di me, non conto per nessuno, non sto andando da nessuna parte. Allora che faccio? Accelero, accelero, accelero...". Le parole di questo ragazzo mi fanno pensare che in loro c'è tanta sofferenza e noi adulti non sempre ce ne rendiamo conto. Dobbiamo essere più vicini ai nostri ragazzi; come diceva don Bosco "dobbiamo far sentire loro che gli vogliamo bene"; dobbiamo condividere con loro momenti di vita e dobbiamo tornare a scegliere. Dobbiamo tornare a dare ai nostri ragazzi

cose grandi, belle, vere nella vita di ogni giorno. Tutti: famiglia, parrocchia, scuola, dobbiamo far toccare il bene, la bellezza, la verità.

Sant'Ignazio di Antiochia insegnava che: "Si educa attraverso ciò che si dice, di più attraverso ciò che si fa, di più ancora attraverso ciò che si è". San Paolo VI diceva: "*L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni*" (2 ottobre 1974).

Dobbiamo colmare il vuoto che c'è, fermandoci a riflettere su come raggiungere determinati obiettivi. Perché oggi in famiglia non si parla più? Perché non si dialoga? Perché non si fanno più delle cose insieme? Perché la televisione è accesa durante i pasti? Facciamo toccare ai ragazzi le differenze nella vita di tutti i giorni, così che non possano più scambiare il male con il bene, la menzogna con la verità, il brutto con la bellezza!

A tutti gli educatori auguro di cuore di avere il coraggio di intraprendere questo cammino.

Che ciascuno di noi possa attingere alla sua tomba ormai vuota per sempre il vigore necessario per sconfiggere le forze del male e della morte e contribuire a un futuro migliore per tutti. Auguri, buona Pasqua.

Mons. Attilio Zanderigo



# DAVANTI AL PRESEPE

**A**bbiamo ricevuto da una nostra parrocchiana una riflessione suscitata in lei dalla contemplazione del Presepe nella chiesa di Loreto. La cordialità di questo dono, tanto inaspettato quanto gradito, ci porta a proporla a tutti, qui sul bollettino, anche come meditazione su come Dio si fa presente nella nostra vita: non solo nel tempo di Natale, simboleggiato dal Presepe nelle nostre chiese e nelle nostre case, ma tutti i giorni ed in ogni momento, affiancandoci nel nostro cammino.

*Vedo sulla parete di sfondo, il Cielo blu scuro trapunto di stelline luccicanti. C'è una stella più grande che irradia luminosa... Infatti, calando, il Cielo si rischiarava: celeste sempre più chiaro, perfino roseo, caldo vicino alla grotta.*

*Ecco: appare una luce: è DIO!*

*DIO che si fa uomo come noi in un Bambino: GESÙ BAMBINO, in fasce, adagiato sulla paglia ... così povero ... così semplice ... per AMORE ... per salvarci dalle nostre mancanze umane.*

*Grazie mio Dio, mio Gesù, mio salvatore!*

*Accanto vedo Maria, la mamma amorosa e Giuseppe il padre protettore.*

*Il bue e l'asinello allietano col loro fiato ...*

*I Pastori con i loro greggi ed i loro doni sono i primi ad arrivare ... a conoscere GESÙ.*

*C'è lo zampognaro, una donna con il cesto del pane ... un pastore con un agnellino sulle spalle ... una donna*

*con un'anfora ... Le pecore sono sparse ovunque ... Da una fontana sgorga l'acqua e là c'è un fuocherello rosso con legna: si accende!*

*Il panorama si estende su piani elevati.*

*In quello più alto e più lontano ci sono due sassi rocciosi: volo con la fantasia al Monte Tabor e, volando più in alto, alle nostre DOLOMITI.*

*Ma ora calo nella realtà.*

*Ecco giungere dall'Oriente i tre re MAGI, sapienti, con i loro doni preziosi: sono fiduciosi, curiosi, intrepidi... anche umili: si inginocchiano davanti a un piccolo neonato ...*

*Un loro cammello sta riposando.*

*Per arrivare alla grotta e conoscere GESÙ c'è una strada sassosa... e in salita ...*

*Non è facile per l'uomo conoscere GESÙ. Ci sono i sassi: le nostre incertezze e difficoltà.*

*A volte "cadiamo" ma bisogna "rialzarci": come dice S. Teresa d'Avila, "caden-do... e rialzandomi ho imparato a salire".*

*Maria Teresa Siragna*



# CATECHISMO



Prima media...anno di passaggio, di traghetamento verso qualcosa di molto importante la Cresima!

Abbiamo voluto sottolineare la capacità, insita in ognuno di noi, di aiutare gli altri, di stare in mezzo agli altri, di collaborare attivamente con gli altri. Per questo abbiamo attivato un percorso di incontri con la Cooperativa Società Nuova, che si occupa di ragazzi disabili, nei quali abbiamo letto e commentato una storia,

abbiamo dipinto le uova di Pasqua che venderemo la domenica delle Palme, e abbiamo capito come ci si relaziona con qualcuno che è un po' diverso da noi...scoprendo che il diverso non lo è poi così tanto e che possiamo stare insieme ed aiutarci.

I ragazzi sono stati bravissimi, il loro vociare riempiva la stanza ma si respirava un'aria di solidarietà ed affetto unica!

*Catechista Ilaria*

## CAMPEGGI AL CAVALLINO

Villaggio San Paolo

23 -30 GIUGNO 2019 - 7 -14 LUGLIO 2019

*Proposta estiva per ragazzi dalla 4<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media promosse dalle parrocchie di Cavarzano, Duomo-Loreto, Sargnano. Le iscrizioni verranno chiuse all'esaurimento dei posti letto.*

SAN MARTINO

Bollettino della parrocchia Duomo-Loreto di Belluno

Direttore: Attilio Zanderigo

Resp. ai sensi di legge: Lorenzo Dell'Andrea

Ischr. Trib. di Belluno n. 5.87.273.1987

Stampa: Tip. Piave srl (BL)

# Affari di famiglia

*“Ritrovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, ma riuscire a lavorare insieme è un successo”*. Con queste parole l'imprenditore Henry Ford definiva il lavoro di squadra.

Intanto ci siamo ritrovati, insieme, noi della parrocchia di Duomo Loreto con quella di Santo Stefano, nelle Giornate di Spirito e di Comunità. Sono molto utili questi incontri, per saldare un rapporto che sempre più in futuro ci vedrà coesi.

Restare uniti è il secondo punto, dunque, evitare che tutti i progressi vadano perduti. Pensieri, parole, opere e missioni, sono ciò che questi incontri tendono a generare, per poi condurci al terzo punto della frase di mr. Ford, ovvero lavorare insieme e portarci ad azioni concrete. Concretezza serve alle comunità di oggi e concretezza ci chiede il Signore.

Sappiamo bene che da soli molte volte non riusciamo a combinare nulla; delle volte anche solo per questione numerica, altre volte

per mancanza di stimoli sia in uscita che in entrata, altre volte ancora per la paura di fare qualcosa di troppo fuori dal coro. Ebbene, a tutto questo c'è una soluzione: la comunità.

*“Sforzi immani per risultati modesti”* diceva Michael Caine in un film, ma questo solo se si sta da soli; stando insieme invece tale concetto si ribalta. Altra citazione e poi non ne faccio più: *“Lieve è l'oprar se in molti è condiviso”*, parola di Omero.

In quanto animatore del Gruppo Giovani sono consapevole delle potenzialità enormi della collaborazione.

Durante i campeggi i ragazzi, uniti per un fine comune, sono in grado di portare a termine progetti che fuori da lì risulterebbero abbastanza irrealizzabili.

Ognuno di noi è convocato come titolare in questa grande squadra, l'importante è che da parte della stessa non manchino mai ascolto e **propositività. Poi costruiremo il resto.**

*Nicolò Tuttolomondo*



# L'ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE

È in corso in questi mesi uno studio per un'eventuale partecipazione ad un bando della Conferenza Episcopale Italiana per l'adeguamento delle chiese cattedrali. La nostra cattedrale infatti dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II è stata subito interessata da un primo adeguamento, che è rimasto tuttavia in una forma provvisoria.

È un'occasione buona per riprendere la grande sfida dell'adeguamento liturgico, come atto di fedeltà al Concilio e atto di fedeltà alla sana tradizione. Una delle grandi qualità del Cristianesimo, in tutte le sue forme (dall'arte alla teologia, dal linguaggio alla liturgia) è infatti quella di sapersi adattare al cambiamento delle epoche e delle sensibilità, senza perdere la sua identità e il suo messaggio. Una diversa concezione della celebrazione liturgica, che non condanna il passato, ma che prende atto di un nuovo modo di rapportarsi con il Signore e di incontrarsi nella comunità, ci permette, anzi ci chiede, di adeguare anche gli spazi in cui ciò avviene. Una chiesa è un luogo vivo

per uomini vivi!

L'adeguamento vuole allora non essere un semplice "allestimento" diverso, ma un ripensare ed esprimere il nostro essere Chiesa oggi. Questo vale per tutte le chiese, ma tanto più per la chiesa cattedrale, che è la chiesa madre della Diocesi e dovrebbe esserne sempre centro spirituale e liturgico, microcosmo della fede di un popolo.

Anche nell'adeguamento si dovrà tenere conto della fede del popolo che abita la nostra cattedrale e della nostra Diocesi che in essa vi trova la sua Chiesa madre. Una delle note su cui il bando insiste è proprio l'interessamento ampio di molte realtà, in modo che tutti, ciascuno secondo il proprio ruolo, possano intervenire dando il proprio apporto in un progetto comune. Anche per la nostra parrocchia, che trova nella cattedrale anche la chiesa parrocchiale, può essere un'occasione feconda per sentirla sempre più come il luogo dove vivere, celebrare e testimoniare la propria fede.

*Don Alex Vascellari*



# INCONTRO CON LA CHIESA CHE SOFFRE

Il 24 marzo scorso si è celebrata in tutto il mondo la 27<sup>a</sup> giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri: solo nello scorso anno sono stati uccisi 40 missionari, quasi il doppio rispetto all'anno prima, nella maggior parte sacerdoti.

Per ricordare i fratelli cristiani perseguitati la parrocchia di Duomo-Loreto ha organizzato 2 giorni di testimonianza con un sacerdote di Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), don Celestino, venezuelano. Don Celestino ha raccontato la difficile situazione che sta vivendo il suo Paese: di fatto una dittatura di impronta comunista ha portato il Venezuela, Paese ricco di materie prime quali il petrolio, l'oro, i diamanti, alla bancarotta e alla fame. Mancano medicinali, i supermercati sono privi di tutto e quello che si riesce a trovare ha prezzi inaccessibili. Lo stipendio base è di 18000 bolivares: con quella cifra, attualmente, si possono acquistare 10-12 uova, ma il tasso di inflazione è del 150% al giorno: dall'anno scorso i prezzi sono aumentati di 2.700.000 volte. A soffrirne di più sono i malati, che non possono più curarsi, gli anziani e i bambini: molti muoiono di denutrizione o per malattie banali. In questa drammatica situazione la Chiesa cattolica sta testimoniando la vicinanza di Cristo fornendo ogni tipo di assistenza: principalmente con "la pentola solidale": almeno una volta alla settimana le parrocchie organizzano un pasto per i bambini e i poveri, spesso l'unico pasto decente di tutta la settimana. La Caritas internazionale aveva fornito un cargo di medicinali, ma è stato

sequestrato alla frontiera perchè "il Venezuela non ha bisogno di aiuto". Le suore e i sacerdoti, con l'aiuto di laici, seguono come possono i malati e gli anziani, in condizioni di difficoltà, dovendo guardarsi sia dai militari che dai delatori, spesso "a mani nude".

Pochi giorni fa il presidente di ACS, Alessandro Monteduro, si è recato nel Paese per verificare personalmente i bisogni ed ha trovato una situazione di gran lunga peggiore di quel che immaginava, ma ha trovato anche una Chiesa viva, con molti missionari (e fra questi anche italiani), che stanno letteralmente consumando la propria vita per i fratelli.

Quanti erano presenti alla serata di sabato 23 marzo a Loreto hanno potuto anche vedere dei documentari che illustrano le varie tipologie di aiuto messe in campo da ACS (visibili sul sito "acs-italia.org"): in particolare è in atto una campagna per sostenere la presenza e l'attività delle suore in molte parti del mondo, dal Perù al Kazakistan, dalla Siria al Congo.

I bisogni sono veramente tanti, ma la fede e l'entusiasmo di queste nostre sorelle sono davvero commoventi. A noi chiedono innanzitutto di non dimenticarci di loro, di pregare e di testimoniare al mondo la nostra fede.

La Quaresima è l'occasione propizia per ricordarci di questi nostri tantissimi fratelli e sorelle perseguitati, col digiuno, con la preghiera e con l'elemosina.

*Donatella Da Corte*



## NOTIZIE DA ANTENNA ANZIANI

Due piccole comunità sono nate nella grande comunità della nostra Parrocchia. Molti di voi forse le conoscono già. La prima è "Casa Serena", aperta nel luglio 2018 e gestita dalla Cooperativa Foenis. Ospita anziani autosufficienti o con poca necessità di assistenza. Si trova in un condominio di via del Piave, in un piano terra opportunamente ristrutturato. Può ospitare anziani anche per brevi periodi e costituire, in alcuni casi, una alternativa alla Casa di Riposo. Come Antenna Anziani ci siamo occupati di questa realtà andando a visitare gli ospiti presenti ed intrattenendoli, nella giornata di martedì grasso, con attività ricreative. Anzi due soci, Maria Rosa e Mario, si sono mascherati in modo molto spiritoso da "Suora" e da "Chiarlot", facendo divertire le signore presenti. Sicuramente ripeteremo l'esperienza.

La seconda comunità si trova in Piazzale Marconi ed è stata inaugurata a fine gennaio. Si chiama il "Koala" ed ospita persone con disagio psichico. Gestita dalla Cooperativa "Le Valli", è composta da un centro diurno e da una comunità alloggio. Anche questa realtà si trova in un condominio. Le persone ospiti svolgono attività varie, ricreative e formative, seguite da operatori specializzati. La comunità risponde a bisogni molto urgenti e diffusi sul territorio. Anche in questo caso, come Antenna Anziani, abbiamo stabilito contatti per valutare come collaborare e renderci utili ai ragazzi ospiti.

*Maria Agostina Campagna*

### Scambiarsi gli auguri...

Lo scambio di auguri nella nostra vita non è un gesto banale, ma gesto impegnativo, perché bisogna avere una buona ragione per formulare un augurio e anche perché bisogna mostrare, con il nostro augurio, un futuro non solo buono, positivo, ma anche alla nostra portata, realizzabile.

Ci sono delle buone ragioni per augurarci una buona (felice) Pasqua?

Penso che esistano delle buone ragioni per scambiarci gli auguri di Pasqua e che queste ragioni ci sono offerte dalla Pasqua stessa.

Al cuore della Pasqua sta l'annuncio che quel Gesù di Nazareth che era stato messo in croce, che ai suoi discepoli sembrava irrimediabilmente perso e con lui dissolta ogni speranza ("speravamo che fosse lui a liberarci", confessano a Gesù, sconsolati, i due discepoli di Emmaus), è risorto ed è vivo.

Se Gesù è risorto vuol dire che il male, che ha nella morte la sua espressione più cruda e feroce, è stato vinto, che è stata disinnescata la spirale di morte e di desolazione che il male provoca da troppo lungo tempo nell'esistenza degli uomini e delle donne.

Se Gesù è vivo, anzi il Vivente, vuol dire che non resta confinato in un ricordo affettuoso, ma sempre lontano e quindi incapace di incidere nella nostra esistenza (non resta un morto da onorare con i profumi, come cercano di fare le donne, che, all'alba del primo giorno dopo il sabato, si recano al sepolcro di Gesù), perché si fa presente tra di noi, resta con noi, come il datore di vita e di pace, come colui che ci apre un futuro di vita, quel futuro sul quale la morte non ha più alcuna possibilità di intervenire e, per questo, può essere atteso, sperato.

Gesù Risorto ha assicurato i suoi discepoli, non solo quelli che lo hanno seguito sulle strade della Palestina, ma anche quelli che lo avrebbe accolto nella propria vita e seguito sulle tante strade del mondo, che non li avrebbe lasciati soli, che avrebbe percorso con loro il cammino della vita, li avrebbe sostenuti nel loro impegno a costruire, con gli uomini e le donne di buona volontà, una dimora, quella del mondo, abitabile da tutti, dove a tutti fossero garantite condizioni di una vita dignitosa, veramente umana.

È proprio la presenza del Risorto tra di noi, che ci consente di non soccombere a un'esistenza che in tante circostanze sembra perdere il suo carattere di dono buono, promettente e, per questo, sembra scoraggiare ogni tipo di investimento sul futuro e togliere ogni motivo di speranza.

L'augurio di una "buona (felice) Pasqua" che vorrei rivolgere alla Chiesa diocesana è che Gesù, il Crocifisso Risorto, sia riconosciuto e accolto come Colui che ci consente di abitare la nostra vita, quella di ogni giorno, attraversata da gioie, speranze, ma anche segnata da fragilità, ferite e paure, con la speranza che incoraggia, sostiene il cammino e ci autorizza a scambiarci gli auguri in tante altre circostanze della vita. Auguri di "buona (felice) Pasqua" anche a tutte le persone di buona volontà che non si rassegnano al declino della convivenza pacifica tra le persone, e che per questo impegnano le proprie risorse di tempo e di energie. Anche a loro auguro di scoprire in Gesù di Nazareth, risorto da morte, la speranza di una vita umanamente piena e sicura.

## “*Vardar indrio par andar avanti*”



Come forse saprete, si è deciso di mettere ordine all'archivio storico della parrocchia della Cattedrale di Belluno per ordinare il suo contenuto per tipologia e soprattutto per preservarne l'integrità. L'archivio era già stato censito, ordinato con i vari registri numerati in numero

progressivo dal Vescovo Emerito Mons. Giuseppe Andrich quando era parroco del Duomo di Belluno. Questo ha facilitato molto il mio lavoro e la scelta di riunire i vari registri e volumi proteggendoli all'interno di faldoni specifici di cartone appositamente costruiti da una ditta specializzata della provincia di Venezia.

Si tratta di faldoni in cartone speciale rivestito internamente in carta barriera antiacida con chiusura a lacci in cotone spinato e minuteria antiruggine. Le misure standard sono state adattate alle dimensioni dei nostri registri in due formati da me suggeriti e quindi i faldoni sono stati prodotti appositamente per il nostro archivio e per quello della Parrocchia di SS. Biagio e Stefano, che seguo e che ha caratteristiche uguali. Dalle due foto si vede come era l'armadio contenente l'archivio prima di questa sistemazione e come si presenta ora, con etichette chiare che indicano il contenuto, con colori diversi secondo la tipologia, per una facile identificazione del contenuto.

L'archivio è seguito dal sottoscritto con la preziosa collaborazione del Dr. Francesco Merola di questa parrocchia, che da un anno mi affianca in questo impegnativo lavoro di

trascrizione dei dati relativi alle famiglie della città di Belluno dal 1750 al 1950. Francesco, essendo medico in pensione, ha già trascritto i registri dei morti anche per dare un suo parere professionale sulle malattie ed epidemie di un tempo, a partire dal 1750. Al momento siamo arrivati come ricostruzione delle famiglie della città al 1817. È un lungo paziente lavoro, sperando che il Signore ci conservi in salute per portarlo a termine.

Avendo fotografato buona parte dei registri, possiamo lavorare da casa sfruttando i ritagli di tempo che abbiamo a disposizione nella giornata, mentre assicuriamo la nostra presenza in archivio tutti i martedì mattina, anche per ricevere ricercatori che vengono a studiare in particolare i registri più antichi anche da fuori provincia. A questo proposito, d'accordo con il parroco, l'accesso all'esame del contenuto dell'archivio per motivo di studio o ricerca è riservato solo a persone qualificate e specializzate in questo e sempre lo fanno alla presenza mia o di Francesco.

Gli amici che volessero avere notizie e dati sulla storia della loro famiglia, devono fare richiesta al parroco ed io farò del mio meglio per dare loro i dati che sono a disposizione, però senza avere accesso diretto agli originali. Questa è una regola che ci siamo dati subito per preservare l'integrità e la qualità dei registri, oltre che proteggere per correttezza dati relativi ad altre famiglie. Tutto il nostro lavoro di ricostruzione e le foto dei registri sono depositati presso l'ufficio parrocchiale e vengono aggiornati ogni fine anno sotto forma di copia in apposite chiavette USB dati, per una veloce consultazione da parte del parroco in caso di necessità.

Un lavoro affascinante e coinvolgente che ci porta a scoprire la storia della nostra bella città e della sua gente.

*Giorgio Fornasier*

# Tempo di anniversari, tempo di riflessione

Nei prossimi mesi celebreremo i 70 anni dalla fondazione della parrocchia di Loreto, una data importante per la comunità di oggi della nostra parrocchia del Duomo-Loreto ma anche un'occasione per fare il punto sul cammino percorso dall'intera comunità bellunese.

L'istituzione della parrocchia, nell'ormai lontano 1949, è stata una tappa del lungo e fecondo rapporto che ha visto da sempre crescere affiancate la città e la comunità cristiana.

Il boom demografico ed urbanistico di Belluno nel Novecento, e soprattutto all'indomani dell'ultima guerra, ha visto infatti sorgere non solo Loreto, in ragione del nuovo sviluppo di via Feltre e delle aree ad essa collegate in pa-

rallelo con la crescita del polo ospedaliero, ma anche i tre grandi quartieri di Mussoi, Cavarzano e Baldenich, tutti e tre caratterizzati da altrettanti interventi di edilizia religiosa, come il Tempio ossario e l'annesso convento dei Cappuccini nel 1937, la chiesa e il convitto dei Salesiani sorti negli anni Cinquanta e Sessanta ed infine l'ardita costruzione della nuova chiesa di Cavarzano nel 1967.

Una storia che ricalca quella che è la trama più antica dello sviluppo di Belluno, da sempre legato ad un'espansione scandita dai nuovi insediamenti religiosi, da Santa Croce/San Biagio in età tardoantica a San Lucano nell'alto medioevo, da San Gervasio con la

prima presenza monastica nel 1211 a San Pietro con l'arrivo dei Francescani nel Trecento, da San Rocco a metà Cinquecento con i primi Cappuccini fino a Loreto con le Clarisse nel 1634 e infine con l'ultimo grande intervento edilizio "in Favola" nel 1712 con l'erezione della chiesa di Sant'Ignazio e del collegio dei Gesuiti, l'ex Distretto di oggi.

Una doppia storia, quella della nostra comunità e quella dello sviluppo urbanistico della città legato agli insediamenti religiosi, che il Consiglio parrocchiale ha pensato di proporre in autunno con un incontro pubblico che sarà aperto a tutti.

*Marco Perale*

San Giovanni Paolo II, passa davanti alla chiesa di Loreto.



**Personne diverse per caractère, per formazione e per inserimento nella società; ma nella nostra Comunità hanno lasciato una traccia positiva.  
*Li ricordiamo con gratitudine.***



Paola Menazza, il 17 maggio 2018



Giuseppe Tormen il 10 giugno 2018



Luisa Licini, il 23 giugno 2018



Mons. Angelo Bellenzier il 30 agosto 2018

# *Dall'album dei ricordi*



Mons. Pietro Brollo nei locali della parrocchia della cattedrale



9 settembre 1997, festa dei novantenni e dei bambini.

# SETTIMANA SANTA

La settimana santa - cuore di tutto l'anno liturgico - è l'occasione sempre nuova che la Chiesa ci offre per farci celebrare fino in fondo il mistero pasquale della Passione, morte e resurrezione del Signore Gesù. I suggestivi riti del Giovedì Santo, del Venerdì Santo, il silenzio ricco di preghiera del Sabato Santo e la solenne Veglia Pasquale ci offrono l'opportunità di approfondire il senso e il valore della nostra vocazione cristiana, che scaturisce dal Mistero Pasquale. La partecipazione alle celebrazioni del "triduo" così ricche di significato costituisca realmente un'esperienza di fede che coinvolga interiormente ciascuno di noi aiutandoci a "rianimare" la grande

speranza: Cristo crocifisso è risorto e ha vinto la morte! Questa la gioia della Pasqua; questa la certezza che deve orientare e guidare il cammino quotidiano della vita. Con la Domenica delle Palme si ricorda l'ingresso glorioso di Gesù a Gerusalemme.

La liturgia odierna evidenzia due aspetti fondamentali della Pasqua: l'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme come annuncio e trionfo della resurrezione (con la solenne processione delle palme) dall'altra (con la lettura del "Passio") la memoria della sua Passione che segnerà la liberazione dell'umanità dal male e dalla morte. I ramoscelli d'ulivo benedetti che si portano nelle case, in campagna o nei luoghi di lavori non rappresentano dei "portafortuna", usati per tenere lontani malanni, disgrazie e quant'altro. Vanno conservati come testimonianza della fede in Cristo, re messianico, e della sua vittoria sul male e sulla morte. Giovedì Santo - La Chiesa fa memoria dell'Ultima Cena durante la quale il Signore, la vigilia della sua passione e morte, ha istituito il Sacramento dell'Eucaristia e quello del Sacerdozio ministeriale. In quella stessa notte Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo, il comandamento dell'amore fraterno. Prima di entrare in Crismale, durante la quale il Vescovo e i sacerdoti del presbiterio diocesano (in Cattedrale) rinnovano le promesse dell'Ordinazione. Vengono anche benedetti gli olii (dei catecumeni, dei malati e il sacro crisma) per i Sacramenti.

È un momento quanto mai importante per la vita di ogni comunità diocesana che, raccolta attorno al suo pastore, rinsalda la propria unità e la propria fedeltà a Cristo, unico Sommo ed Eterno Sacerdote. Alla sera "Messa in Coena Domini" in cui si fa memoria dell'Ultima Cena quando Gesù si è dato a tutti noi come nutrimento di salvezza: è il mistero dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana. Col gesto umile e quanto mai espressivo della "Lavanda dei piedi", ricordiamo quanto il Signore fece ai suoi apostoli: lavando loro i piedi proclamò in maniera concreta il primato dell'amore, amore che si fa servizio fino al dono di se stessi, anticipando anche così il sacrificio supremo della sua vita che si consumerà il giorno dopo sul Calvario.

Quell'atto deve diventare una "mentalità" che il Signore chiede di far crescere in noi per imparare a "farsi prossimo" nella quotidianità con autentico spirito di servizio. La liturgia del giorno termina con la Reposizione del SS. Sacramento, nell'altare preparato per la circostanza dove - nel tabernacolo - vengono conservate le "specie consacrate" rimanti dalla celebrazione della messa; a seguire la spogliazione degli altari (rito un tempo singolare e che ora si svolge con semplicità). Non risparmiamo il nostro tempo per soffermarci più intimamente davanti al tabernacolo per ringraziare Gesù del grande dono che ha voluto farci restando misteriosamente in mezzo a noi. Venerdì Santo è la giornata che fa memoria della passione, crocifissione e morte di Gesù. Dall'antichità questo giorno è stato "aliturgico" (= privo cioè della celebrazione eucaristica). Campane mute, altari spogli: tutto apparentemente tace. L'assemblea cristiana però si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprimono l'umanità, per ripercorrere, alla luce della Parola di Dio e aiutata da commoventi gesti liturgici, le sofferenze del Signore che espiano questo male. Dopo aver ascoltato il racconto della passione di Cristo, la comunità prega per tutte le necessità della Chiesa e del mondo, adora la Croce e si accosta all'Eucaristia, consumando le specie conservate dalla Messa in "Coena Domini" del giorno precedente.

Il rito dell'adorazione della croce, uno dei più antichi della liturgia, diviene un gesto di amore e di venerazione della croce non come strumento di morte, ma come segno di vita e strumento della nostra salvezza. In serata il pio esercizio della Via Crucis. Ripercorrendo i passi di Gesù sulla via del Calvario e meditando su ogni tappa del doloroso percorso preghiamolo affinché nelle relazioni quotidiane



abbiano a prevalere giustizia, rispetto, solidarietà e non più indifferenza, divisioni, parole di morte. Sabato Santo - Le Chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie; un giorno di silenzio per meditare sulla grande forza del bene scaturita dalla Passione e dalla Risurrezione del Signore. È il vuoto dell'attesa che prepara lo splendore della Domenica: la vita che rinasce! Grande importanza viene data in questo giorno alla partecipazione al Sacramento della riconciliazione (=confessione), indispensabile via per purificare il cuore e predisporre a celebrare intimamente rinnovati la Pasqua. "Almeno una volta all'anno" abbiamo bisogno di questa purificazione interiore, di questo rinnovamento di noi stessi. Veglia pasquale - "La madre di tutte le veglie" la chiama S. Agostino; il culmine più suggestivo della celebrazione pasquale e di tutto l'anno liturgico. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte.

Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo

il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo.

Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: Cristo è veramente risorto, la morte non ha più alcun potere su di Lui. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio. Pasqua - È il giorno di Pasqua. "Pace a voi!" è il saluto che Gesù, appearing ai discepoli, rivolse loro; il saluto che ancora oggi il sacerdote rivolge all'assemblea all'inizio di ogni celebrazione eucaristica per rivivere quel momento gioioso. Gesù continua ad essere veramente tra noi quando ci riuniamo per la celebrazione e con questo saluto di pace rinnova a tutti il dono dello Spirito Santo per la remissione dei peccati, per la stabilità della fede. "Sono risorto e sono sempre con voi". È l'annuncio della liturgia eucaristica di questa Domenica. Un grido di gioia e di speranza, una certezza che Gesù fa risuonare per ognuno di noi.

## Anagrafe parrocchiale

### Figli di Dio con il sacramento del Battesimo

22. **Pietro De Dea**, il 15 dicembre 2018.  
1. **Jia Freya Della Cruz**, il 20 gennaio 2019.  
2. **Iris Da Deppo**, il 2 marzo 2019.

### Nella pace del Signore

33. **Frescura Luciano**, deceduto il 24 dicembre 2018.  
1. **Parizzi Augusto**, deceduto il 25 gennaio

2019.

2. **Ravara Maria**, deceduta il 16 febbraio 2019.  
3. **Dell'Andrea Maria Maddalena**, deceduta il 4 marzo 2019,  
4. **D'Incà Levis Dora**, deceduta l'8 marzo 2019.  
5. **Codello Lorenzo**, deceduto il 31 marzo 2019.  
6. **Carlo Della Giustina** deceduto il 5 aprile 2019.

## Generosità

Famiglia Chierzi; Franca e Armando Pozza; Piera in memoria Germana Lazzari; Maria Teresa e Giovanna Siragna Dal Molin in suffragio Germana Lazzari; familiari Luciano Frescura; in memoria Giorgio Pellegrini; in memoria di Anna e Pellegrino Pellegrini; in memoria Luigi e Lucia Pellegrini; familiari Augusto Parizzi; La Commissaria Berlendis nella nostra Cattedrale ha adempiuto anche per il 2018, per la 325 volta dalla morte del vescovo Giulio Berlendis, i doveri testamentari ai poveri della città di Belluno, tramite i due parroci del Duomo e di S. Stefano. 625 € saranno destinati alle attività caritative della parrocchia. Familiari di D'Incà Levis Dora; Familiari di Lorenzo Codello.



**IN PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA  
ROGAZIONI IL 29,30,31 MAGGIO  
ORE 18.30 IN CATTEDRALE**

